

Santo Stefano, primo martire (festa)

MARTEDÌ 26 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.
A te ogni gloria,
o Cristo risorto,*

*a te che sei viva
fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito santo
gloria e potenza
nei secoli eterni.*

Salmò CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore,
mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende
nella fossa.

Il Signore è mia forza
e mio scudo,
in lui ha confidato
il mio cuore.

Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendervi grazie.
Forza è il Signore
per il suo popolo,

rifugio di salvezza
per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,59-60).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Nelle tue mani affidiamo la nostra vita, Signore!**

- Signore Gesù, il diacono Stefano fissando il cielo ha visto la tua gloria: rendi il nostro sguardo capace di contemplarti soprattutto nel volto dei poveri mentre li accogliamo e li serviamo.
- Signore Gesù, il martire Stefano ha affidato a te la sua vita e la sua morte: accresci in noi la fiducia nel tuo amore perché nulla anteponiamo ad esso e nulla ci allontani da te.
- Signore Gesù, il tuo discepolo Stefano ha perdonato coloro che lo uccidevano: fa' che il perdono sia la parola più autentica di fronte al male che riceviamo e il segno della tua pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano;
egli è il primo della schiera dei martiri
e ha ricevuto in cielo la corona di gloria.

Gloria

p. 346

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 6,8-10.12; 7,54-60

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹²E così sollevarono il

popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] ^{7,54}erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

³Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. **Rit.**

¹⁶Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:

¹⁷sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),26A.27A

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore;
il Signore è Dio, egli ci illumina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,17-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora

ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo nel glorioso ricordo di santo Stefano e confermaci nella fede che egli testimoniò col suo martirio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 352

ANTIFONA ALLA COMUNIONE AT 7,58

Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva:
Signore Gesù, accogli il mio spirito.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nella celebrazione di santo Stefano prolunghi la gioia del Natale, conferma in noi l'opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Servire e testimoniare

Nell'antica liturgia gallicana, per il vespro di Natale, risuona questa preghiera: «Andiamo al nato Signore tutti quanti, gravati dai peccati, perché soave è il suo giogo santo e leggero il suo carico. Nessuno sia preda del timore e del dubbio, poiché è richiesta soltanto l'offerta della lode, in semplicità di cuore». Dinanzi a colui che si offre nella sua totale vulnerabilità, come chi desidera essere accolto, noi siamo chiamati a offrirci, a donarci «in semplicità di cuore», come bambini che si affidano, senza timore e senza dubbio. Il Natale diventa così un incontro di doni, uno scambio di vita. Così hanno fatto i pastori e i magi, Simeone e Anna, tutti quei poveri e umili che hanno saputo accogliere nella debolezza del bambino avvolto in fasce e depresso nella mangiatoia il dono immenso della misericordia di Dio. E così ha fatto anche Stefano, il primo diacono, che ha donato la vita al suo Maestro, rendendola offerta di lode in semplicità di cuore.

Ma nel cuore di questa reciproca offerta è racchiuso anche il dramma del dono di Dio. Un dono può non essere accolto e a volte il rifiuto si indurisce attraverso una violenza così radicale, tanto da escludere dalla propria vita anche colui che elargisce il suo dono. Ci si illude di non aver bisogno dell'altro, di fare a meno del suo dono. Rileggendo il mistero della parola di Dio donata all'uomo, fatta carne per l'uomo, all'evangelista Giovanni

non sfugge questo dramma al cuore stesso della relazione tra Dio e l'uomo. E, d'altra parte, tutto questo fa parte della logica dell'amore folle di Dio, del paradosso dell'amore di Dio, perché solo Dio può trasformare il rifiuto dell'uomo nel segno più trasparente della sua gratuità e della sua fedeltà, sino alla fine, sino a lasciarsi crocifiggere dall'uomo.

E questo vale anche per il discepolo, per chi si avventura nella stessa logica di Dio, nella strada della gratuità, del servizio, del dono di sé. «Sarete odiati da tutti a causa del mio nome», così Gesù dice ai suoi discepoli. «Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22). Nel momento in cui un uomo o una donna decidono di mettere i propri passi dietro a quelli di Gesù, devono essere consapevoli di seguire la stessa via, una via di dono e offerta di sé sino alla fine.

Questo è stata la «diakonia» e la testimonianza di Stefano. Quest'uomo che Luca ci descrive «pieno di grazia e di potenza» (At 6,8), capace di comunicare la sapienza e la forza dell'evangelo, ha preso sul serio il servizio affidatogli; sull'esempio del suo Maestro, Gesù, è stato servo della Parola, è stato servo dell'amore di Dio per il mondo, è stato servo dei suoi fratelli. Ha accolto nella sua vita la logica di Gesù e si è incamminato su questa strada percorrendola sino alla fine. Ecco perché alla fine il suo sguardo non è distolto da nulla, ma è concentrato su Gesù: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (7,56). Colui che ha scelto di seguire il cammino di

Gesù, fissando lo sguardo su di lui che lo precede nella strada, a volte dura e faticosa, alla fine comprende che Gesù l'ha preceduto per condurlo in quel luogo dove gli fa dono della sua comunione, in una vita senza fine. Morendo Stefano dice: «Signore Gesù, accogli il mio spirito» (7,59). Il discepolo ha accolto il suo Signore e ora, alla fine, desidera essere accolto da lui, stare con lui nel suo regno.

Ma colui che ha scelto di seguire Gesù nella via del servizio sino alla fine, non può che essere testimone del perdono di Dio. Il cuore di Stefano è completamente aperto, è solo accoglienza. Nel momento in cui è rifiutato, Stefano accoglie: «E gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”» (7,60). Questa è la forza del dono.

O Signore Gesù, il tuo martire Stefano, come discepolo fedele, ha saputo perdonare coloro che lo uccidevano. Rendici testimoni del tuo perdono, perché possiamo vincere con la forza della tua compassione ogni violenza e divisione.

Cattolici, anglicani e luterani

Stefano, primo martire.

Ortodossi

Sinassi della santissima Madre di Dio.

Zoroastriani

Morte del profeta *Zarathustra*.